

DEMOLIZIONI CONTROLLATE E PASSAPORTI IGNIFUGHI

Nell'attacco alle Due torri del WTC c'è qualcosa che non torna. A cominciare dai crolli Dei due grattacieli.

Il primo a sollevare interrogativi è uno dei custodi del WTC1, William Rodriguez. E' lui il primo ad affermare di avere udito delle esplosioni nei piani sotterranei della Torre Nord addirittura poco prima dell'impatto dell'aereo contro l'edificio. Racconta Rodriguez che alle 8,46 lui e un supervisore che lo accompagnava sentono una potentissima esplosione «ai piani di sotto a quello in cui ci trovavamo, tra il B2 e il B3». L'esplosione fu così potente che «l'edificio tremò, le pareti si creparono e il controsoffitto crollò». La prima cosa che Rodriguez pensa è che è saltato un generatore di corrente. Ma «alcuni secondi dopo si sentì un enorme colpo nella parte alta dell'edificio, che cominciò a tremare così forte che tutte le 40 persone che erano con me cominciarono a gridare tutte assieme, in una confusione totale».

La testimonianza di Rodriguez - cui se ne aggiungeranno molte altre - fa pensare che in realtà i due edifici siano stati minati da ordigni esplosivi alla base delle loro strutture di sostegno ben prima dell'impatto e che quindi siano crollati come avviene nelle demolizioni controllate. E in effetti nei filmati che riproducono i crolli delle due Torri è facile notare degli sbuffi di polvere e fumo che testimonierebbero l'impiego di cariche esplosive usate per distruggere la struttura dei due edifici. L'ipotesi della demolizione controllata sarebbe confermata da un'altra circostanza: cinque giorni prima dell'attacco alle due Torri, le unità cinofile antiesplosivi, che a causa delle minacce ricevute avevano battuto entrambi gli edifici del WTC con due turni ciascuno di 12 ore erano state improvvisamente ritirate.

Stando alla tesi ufficiale, sarebbe stato il calore sviluppato dagli incendi ad indebolire le strutture di supporto in acciaio fino a farle collassare. Ma secondo alcuni l'acciaio deve essere esposto a una temperatura di almeno 800 gradi per diverse ore prima di iniziare anche solo ad ammorbidirsi. E su questo punto si apre un dibattito tecnico tra esperti che non si è ancora concluso perché c'è chi dice che l'acciaio inizia a indebolirsi a circa 400 gradi centigradi e perde circa il 50% della propria resistenza già a 600 °C. E' assodato invece che entrambi gli incendi delle Torri si sono consumati molto rapidamente, comunque in un lasso di tempo inferiore all'ora per il WTC2. C'è poi da considerare la rapidità con cui sono avvenuti i crolli delle due Torri che si sono accartocciate su loro stesse in un tempo compreso tra gli otto ed i dieci secondi. Una velocità eccessiva per poter essere stata del tutto spontanea. Da qui nasce l'ipotesi che il WTC2 prima ed il WTC1 dopo siano stati «aiutati» a crollare. Proprio come avviene nelle delle demolizioni controllate, dove è l'improvvisa mancanza del supporto dei piloni a far

cadere l'edificio. Se invece fosse stato l'edificio, cadendo, a distruggere i piloni di supporto, avrebbe dovuto accumularsi un certo ritardo, fra il crollo di un piano e quello successivo, che invece non c'è stato perché le Torri sono crollate in caduta libera. Lo stesso Rapporto della Commissione 11/9, a pagina 305, parla di «dieci secondi» per il crollo della Torre Sud, anche se non menziona il tempo di crollo della Torre Nord.

Anche la caduta troppo ordinata dei due edifici starebbe a significare che in entrambi i casi si trattò di una demolizione controllata, che è caratterizzata proprio dal crollo in perfetta verticale.

L'Edificio 7 o WTC7 ha un ruolo particolare in questa tragedia. Le circostanze del suo crollo appaiono subito anomale e misteriose. Il fatto che l'edificio venga giù senza essere stato colpito (a differenza delle Torri) e che le riprese filmate mostrino la rapidità del suo crollo, senza cause visibili, solleva molti dubbi. C'è poi da considerare che il WTC7 era la sede degli uffici di numerosi enti governativi come il Dipartimento della Difesa, la CIA e l'ente di vigilanza sulla borsa noto come SEC. Il WTC7, alto 47 piani, collassa alle 17.20, ben 7 ore e 21 minuti dopo la prima Torre. E, almeno all'apparenza, senza alcun preavviso, anche se misteriosamente alcuni commentatori televisivi lo danno per crollato ancor prima che il collasso stesso avvenga. L'ipotesi che alcuni osservatori hanno fatto è che il crollo del WTC7 fosse stato pianificato ma non si sa per quali oscuri motivi.

Ci sono poi le stranezze, le casualità e le coincidenze che lasciano davvero esterrefatti. La più singolare è quella del passaporto di uno dei dirottatori che si trovava a bordo dell'UA175 (l'aereo che si abbatte per secondo sulla WTC2) che, casualmente, viene trovato a terra nei pressi della Torre ancora in fiamme e che consente fin da subito all'FBI di dare un'identità almeno ad uno dei terroristi. E' un documento prezioso, il primo che fa riferimento ai dirottatori arabi. Perché questo ritrovamento è singolare? Perché, come dichiarato dalla Commissione d'inchiesta, non sono state mai ritrovate le quattro scatole nere dei due aerei, fabbricate con i materiali più resistenti al fuoco. Ma è stato trovato un passaporto che, come è noto, è fatto di carta. Un passaporto, quello di Satam al-Suqami, guarda caso, scivolato dalla sua tasca durante l'esplosione e arrivato, svolazzante, sulle strade di Manhattan. Un passaporto, oltretutto, quasi integro, bruciacchiato sì ma solo quel tanto che basta a non distruggere la foto e i dati anagrafici di al Suqami.